

IL PRANZO UFFICIALE CON 1.200 INVITATI OFFERTO DAL SINDACO AL COMMODORE HOTEL

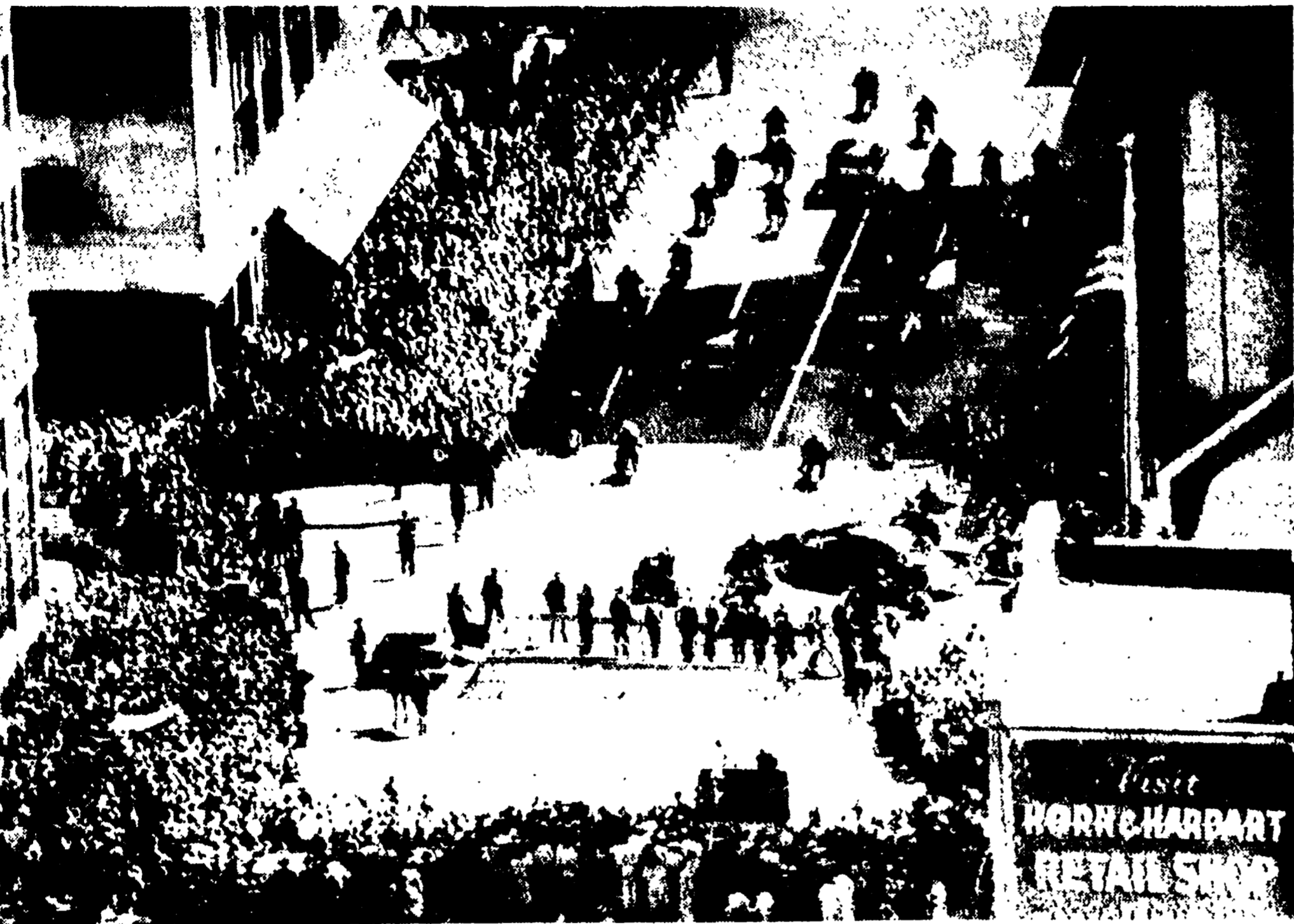
Calorose accoglienze a Krusciov dei maggiori di New York

Un'ovazione ha salutato l'appello a vivere in amicizia - Il ricevimento nella casa di Harriman e la cena all'Economic Club con gli uomini d'affari

(Continuazione dalla 1. pagina)

nella vita dei nostri paesi. Anche Cabot Lodge ha parlato riferendosi a Krusciov come a un padre il cui figlio ha dato la vita nella seconda guerra mondiale e che simboleggia pertanto il valore dell'esercito sovietico.

Krusciov ha parlato con molto calore del Presidente degli Stati Uniti Eisenhower, dicendo: «So che alcuni uomini politici di questo paese non sono contenti dell'invito fatto dal Presidente, ma io dico che occorre un grande uomo come Eisenhower per guardare avanti, diversamente da chi è incapace di vedere più in là della punta del naso. Va attribuita alla grandezza di un uomo la capacità di vedere non soltanto quanto accade oggi, ma anche le prospettive del futuro, e, soprattutto, di rendersi conto che per la propria nazione le prospettive dell'avvenire debbono essere più chiare. Ho sempre stimato il vostro Presidente, ma ora lo stimo anche di più. Per invitare Krusciov negli Stati Uniti occorreva saggezza, forza di volontà e comprensione della necessità di porre le relazioni fra i nostri due paesi su una base sana». Una fragorosa risata dei commensali ha accolto la frase immediatamente successiva di Krusciov: «Naturalmente io sono stato invitato anche per altre ragioni. Voi volevate vedere da vicino che razza di uomo fosse Krusciov. Ebbene, eccomi qua».



NEW YORK — Il corteo, proveniente dalla stazione di Pennsylvania svolta nella Settima strada. (Telefoto)

I due sistemi

«Non sono mai stato un diplomatico — ha continuato il premier sovietico — e pertanto il linguaggio diplomatico mi è estraneo, anche se capisco benissimo che esso è necessario per cercare di realizzare dei progressi fra gli Stati. E dunque voglio parlare secondo le mie abitudini, sperando che gli elementi diplomatici che presenti mi scuseranno se mi scosto dal protocollo.

«E' meglio essere franchi, quando si parla. Ma voglio porre l'accento non su quello che si divide, ma su ciò che, al contrario, costituisce fra noi un punto di contatto. Il mio atteggiamento nei vostri riguardi è di stima; stima verso i rappresentanti di lavoratori, intellettuali, uomini di Stato o persone che hanno un peso nella vita pubblica.

«La questione dello Stato o dei sistemi sociali prevalenti in questo o quel paese è una di quelle che deve essere risolta da ogni nazione all'interno dei suoi propri confini. Se vi piace il capitalismo, e sono sicuro che vi piace, ebbene Dio sia con voi, continuate i vostri sforzi, ma fate attenzione: è nato un nuovo sistema, un sistema che ha cominciato a starvi alle calcagna e se mai vi fermerete a indugiare, vi sorpasserà.

«Sono occorsi molti anni — ha ricordato Krusciov — perché gli Stati Uniti prendessero atto della Rivoluzione sovietica, riconoscessero che qualcosa era nato anche senza il loro permesso e stava

sviluppatosi secondo i suoi desideri. La situazione ora è diversa, completamente diversa. Ora che avete preso atto di questa realtà, sono convinto che voi non volete la guerra ne con il nostro paese ne con alcun altro paese al mondo. E si abbina dunque per la eternità? Lasciate che il popolo scelga e lasciate che esso decida in materia, ma guardiamoci l'un l'altro con rispetto e fondamento. Le nostre relazioni sono tenute conto delle condizioni sociali che prevalgono nei nostri paesi, così da fondare queste relazioni su basi di coesistenza e su basi di pace. Signori, — ha concluso Krusciov — dico in tutta sincerità che noi vogliamo vivere con voi in pace e amicizia».

Il discorso, è stato interrotto più volte da salve di applausi e la fine è stata salutata da una vera e propria ovazione.

Da Harriman

Il primo incontro con i rappresentanti di New York, uomini politici e di cultura, dirigenti di organizzazioni e uomini di affari, non poteva essere più incoraggiante e Krusciov è apparso soddisfatto. Dopo nemmeno due ore dalla fine del banchetto di Wagner, Krusciov è stato ospite di un altro ricevimento, questa volta nella residenza privata dell'ex governatore di New York, ed ex ambasciatore nella URSS, Averell Harriman, che Krusciov aveva incon-

trato qualche mese fa a Mosca. Al ricevimento, di carattere privato, erano presenti alcune delle personalità più in vista del mondo industriale e finanziario newyorkese: Krusciov si è trattenuto un'ora e mezza circa, e quando è uscito, Harriman lo ha accompagnato fino alla porta per stringergli la mano. La serata si è conclusa al Waldorf Astoria con un pranzo offerto all'uomo del giorno all'Economic Club, dagli uomini d'affari di New York, i «padroni» dell'economia americana, leve fondamentali negli orientamenti di politica estera degli Stati Uniti. Alla presenza di 2000 invitati, Krusciov ha esortato gli uomini d'affari americani a «valersi della propria influenza nella giusta direzione per rafforzare il processo di distensione internazionale.

«Desidero dire — ha aggiunto — che non sono venuto qui per chiedere. Noi abbiamo sempre auspicato lo sviluppo del commercio internazionale e se solleviamo tale questione oggi non è certamente perché il piano settemale non possa essere portato a termine senza tale commercio. Coloro che la pensano così si sbagliano di grosso.

«Voi avete recentemente lanciato sui vostri francobolli lo slogan «la pace mondiale mediante il commercio mondiale». Noi siamo d'accordo con voi in questa formula. Noi lottiamo e continueremo a lot-

tare contro gli ostacoli frapposti agli scambi, che costituiscono una pratica normale. Il governo sovietico è stato e sempre sarà favorevole al commercio internazionale sulla base dell'eguaglianza e del vantaggio reciproco, senza alcuna discriminazione. Voi tutti siete ben consci che noi vi proponiamo una competizione economica, ma la competizione come l'intende il popolo sovietico non esclude affatto la cooperazione e la reciproca assistenza. Siamo pronti ad estendere questa regola agli Stati Uniti d'America se ciò è per voi accettabile».

Rapporti commerciali

«Noi combattiamo e combatteremo contro qualsiasi lista di embargo di prodotti nel commercio ritenendo questa una prassi irragionevole. Se voi non desiderate commerciare nei prodotti cosiddetti strategici o d'altro genere non fatelo, è affar vostro. Ma non introdurre la discriminazione contro nessun paese o gruppo di paesi. Questa procedura sconvolge il normale flusso del commercio internazionale e conduce a complicazioni politiche.

«In realtà è noto dalla storia che i paesi ricorrono a tali restrizioni solo quando essi contemplano una campagna militare contro il paese nella cui direzione rivolgono le di-

scriminazioni. Sgomberano la via per assicurare normali relazioni tra tutti i paesi senza tener conto dei loro sistemi sociali».

Krusciov ha sottolineato che l'URSS commercia con molti altri paesi, su una base di eguaglianza ed ha chiesto: «Perché allora gli americani devono rimanere da un pezzo a chiedersi questo e affar vostro? La questione del commercio è una questione di profitto. Se voi non trovate profittevole vendere i vostri prodotti a noi, fate ciò che ritenete necessario. Non dimentichiamo però una cosa. Qualche volta accade che per scegliere e attendere troppo a sposarsi si rimane una vecchia zitella. Un comportamento del genere è stato meno prototico e più turistico. La moglie del Premier e le due figlie sono state ospiti della signora Cabot Lodge, ad un «party» al quale erano state invitate le mogli di numerose personalità della politica statunitense. La signora Krusciov e le sue figlie hanno tenuto il centro della curiosità e, come già era accaduto in precedenza, ha dovuto respingere l'assalto delle croniste mondane, assediata di indiscrezioni e di episodi di colore, così da arricchire gli articoli di domani. Qualcuno ha però osservato che la moglie del leader sovietico, nonostante fosse apparsa in un primo tempo piuttosto imbarazzata, sta invece riuscendo a guadagnare le simpatie delle donne americane, che la trovano molto riservata e gentile.

Mentre la moglie e le sorelle erano al ricevimento della signora Cabot Lodge, il giovane figlio di Krusciov ha compiuto un volo in elicottero al di sopra della grande metropoli americana.

Le parole di Ike

La giornata di oggi, insieme all'arrivo di Krusciov a New York, da dove ripartirà dopodomani per San Francisco e Los Angeles, ha visto la partenza di Eisenhower da Washington per un week end a Gettysburg. Prima di partire per il riposo a bordo del suo elicottero, Eisenhower ha tenuto una breve conferenza stampa, ai giornalisti della Casa Bianca, di cui riferiamo a parte.

Sia le parole di Eisenhower sulle proposte per il disarmo che Krusciov farà domani all'ONU, sia il testo dei brindisi che i due uomini di Stato si sono scambiati ieri sera nel ricevimento tenutosi a Washington, all'ambasci-

ata sovietica, fanno capire che la situazione politica determinatasi in America dopo l'arrivo di Krusciov, per così dire, «esano». Eisenhower ha parlato di rapporti «molto amichevoli» tra lui e Krusciov, Krusciov ha molto elogiato il Presidente.

In genere, le battute polemiche sono contenute da entrambi le parti e guardano essenzialmente la famosa questione del «soppellimento» del capitalismo da parte del comunismo nelle generazioni future, concetto che Krusciov, con un'ortografia e inquadramento storicamente, ha ribadito ieri alla conferenza stampa. Scambiando tale immagine, che evidentemente ha un significato storico personale, molti giornali americani hanno protestato, dando così a Krusciov il modo di spiegarsi e ad Eisenhower il modo di dire che «in fin dei conti ogni capo di Stato afferma che il proprio sistema è il migliore ed è destinato a vincere».

Importante, invece, al di là delle polemiche sulla bontà dei due sistemi, è che, sul terreno politico si continuano a delineare punti sui quali dovrà giungere un accordo. In merito al disarmo, e alle proposte di Krusciov, Eisenhower ha avuto un atteggiamento positivo; meno sulle altre questioni, Germania, Laos, Cina, che egli ha detto saranno discusse a Camp David.

In sostanza, dopo i primi tre giorni di permanenza di Krusciov negli Stati Uniti, quali momenti culminanti della visita che caratterizzava tanti ambienti politici americani (e che va spiegato anche con il fatto che qui, a torto o a ragione, vi è la persuasione che ogni frase e ogni gesto si fuscino e si riflettano sul piano elettorale, il che spinge sempre alla cautela in materia di «svolte») sembra essersi attenuato.

Il proposito fondamentale della invisibilità «veline» alla stampa, del

rispetto ma senza entusiasmo» per Krusciov, rimane. Ma, ascoltando oggi i commenti alla conferenza stampa di ieri a Washington, si può dire che il rispetto è aumentato, mescolato a diverse punte di ammirazione. La franca dimostrazione di fiducia nelle possibilità di convivenza fra americani e sovietici, sono cose che gli americani riconoscono come «guiste», come «mosse felici» di Krusciov e che, ad un numero sempre più vasto di persone, confermano che dietro al «personaggio nuovo» esiste una politica nuova, fortissima, che piace alla gente, che ha il sostegno di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo.

Concetti «onesti»

Il concetto dell'«avere molto da imparare» è gli uni dagli altri, che Krusciov ripete continuamente nei suoi brindisi e nei suoi discorsi, è un concetto che gli americani riconoscono come «onesto», tale da poter portare davvero a quel better understanding, a quella migliore comprensione, di cui sono pieni i comunicati ufficiali.

Particolarmente interessanti, fra i diversi brindisi finora pronunciati, appaiono quelli tenuti all'Ambasciata sovietica a Washington: sia Krusciov che Eisenhower sono stati molto «larghi», si osservava oggi negli ambienti giornalistici di New York, e c'era «calore» nelle manifestazioni di amicizia reciproca, seppure ristrette nei termini del cerimoniale.

In sostanza, l'immenso «fatto nuovo» del viaggio di Krusciov in America, comincia a penetrare in profondità. La scorsa del Popolone pubblica amministrazione i sentimenti della gente comune, sono ben

protetti, non c'è che dire, da una cortina di giornali, stampa, televisione, e di «statements», di discorsi di uomini politici, quale davvero è intrinseco in nessuna altra parte del mondo. Personalmente, confrontando la tecnica dei due viaggi, quello di Nixon e quello di Krusciov, se riconosco che in quello di Nixon vi furono meno cerimonie, c'è da dire che a Nixon furono lasciati più spiragli per contatti diretti con la gente, comune: girava libero e tranquillo per le vie, parlava con chi voleva, aveva modo di avvicinare e farsi avvicinare da chiunque, cosa di cui si servi e che utilizzò largamente. Qui invece, un po' per le questioni del «cerimoniale», un po' (vere o gonfiate che siano) per le questioni di «sicurezza», per ora Krusciov è riuscito a mettersi in contatto solo con il pubblico dei giornalisti, e col mondo politico.

La fase che gli viene continuamente ripetuta, di «rendersi conto», di «vedere con i propri occhi» fa un po' a pugna con la cura che gli organizzatori americani pongono nel frapportare un velo, elegante ma fitto, fra Krusciov e il cosiddetto «uomo della strada americano». A che serve? L'aver visto, sia pure di sfuggita, a 50 all'ora, il profilo di Krusciov in Park Avenue, il vederlo fotografato in maniche di camicia sulla soglia della Blair House, il saperlo qui, gli basta a far capire a milioni di americani che qualcosa nel mondo è cambiato, che la stessa storia dell'America, d'ora in avanti, non potrà fare più a meno di calcolarlo, fra le sue componenti di sviluppo, quella dell'amicizia con l'Unione Sovietica, di coesistenza con il mondo spirituale e materiale che essa rappresenta.

La conferenza stampa di Eisenhower

(Continuazione dalla 1. pagina)

Un atteggiamento riservato nei confronti di Krusciov a causa delle proposte di disarmo esposte tra Stati Uniti e URSS su problemi generali e specifici. Alla domanda se egli, tenesse conto dell'atteggiamento amichevole mostrato da Krusciov, disse far breccia nell'anticomunismo della popolazione americana. Eisenhower ha risposto di non avere questi timori. Ad un'altra domanda se in occasione del suo prossimo viaggio in URSS egli avrebbe polemizzato con il sistema socialista, il Presidente degli Stati Uniti ha risposto affermando che egli si sarebbe limitato a fornire alla popolazione sovietica notizie sul sistema di vita americano.

Entrando, poi, nel campo delle questioni politiche Eisenhower ha fornito le seguenti indicazioni. Primo: nel corso del suo primo colloquio con Krusciov è stato fissato nelle grandi linee l'ordine del giorno dei problemi che verranno affrontati nel corso delle conversazioni che avranno luogo a Camp David dal 24 al 27 settembre; secondo: l'ordine del giorno include anche i problemi di Berlino e della Germania, anche se questi problemi saranno oggetto di discussione e non di una ve-

ra e propria trattativa; terzo: gli Stati Uniti non ritengono di avere il mandato di chiedere all'Unione Sovietica di associarsi a un programma di aiuti ai paesi sottosviluppati.

Nel complesso, il presidente Eisenhower ha tenuto un atteggiamento assai cortese verso Krusciov e la Unione Sovietica senza però anticipare giudizi sui possibili risultati dei colloqui. Tipica, in questo senso, è stata la risposta alla domanda sull'atteggiamento che gli Stati Uniti potrebbero assumere di fronte alle annunciate proposte di Krusciov sul disarmo. Eisenhower ha così risposto: «Noi siamo pronti a prendere in esame ogni proposta che possa essere realizzata onestamente e in buona fede. Krusciov sembra essere sincero quando parla con ordine delle conseguenze di una guerra nucleare. Ma ho aggiunto — gli Stati Uniti hanno presentato numerose proposte di disarmo generale e parziale controllato che l'URSS non ha accolto».

Una parte della conferenza stampa è stata dedicata all'Algeria. Eisenhower ha praticamente annunciato che gli Stati Uniti voteranno all'ONU a favore di De Gaulle, quando ha detto che il presidente francese ha pre-

teso sul «taglio» da operare nella produzione dei materiali fissili destinati alla fabbricazione di armi atomiche, nella creazione di un organismo internazionale incaricato di raccogliere le informazioni militari, la cui conoscenza è indispensabile per l'applicazione delle fasi successive del progetto di disarmo, e nella «sterilizzazione» di determinate armi in depositi sottoposti a controllo internazionale.

La seconda fase del progetto presentato dal ministro britannico comporta la effettiva attuazione dello «staglio» di produzione studiato nel corso della prima fase. L'inizio della progressiva riduzione delle armi convenzionali e istituzioni di un sistema di ispezione contro gli attacchi di sorpresa.

L'attuazione di queste prime due tappe permetterebbe — secondo le aspettative inglesi — di passare alla fase conclusiva, quella del disarmo totale controllato internazionalmente.

Lo scopo del piano britannico — ha detto Lloyd — è quello di procedere per «stadi» verso l'abolizione di tutte le armi nucleari, di tutti i mezzi di distruzione in massa e verso un riduzione delle forze armate convenzionali in limiti che eliminino la possibilità di una guerra d'aggressione».



WASHINGTON — Krusciov, «Mamie» Eisenhower, la signora Krusciova, Eisenhower e Barbara Eisenhower, nuora del presidente americano durante il pranzo di mercoledì all'ambasciata sovietica. (Telefoto)



WASHINGTON — Sergio e Roda Krusciov sul treno che li porta a New York. (Telefoto)